

Domenica ventunesima: anno C

24 agosto 2025

Dal libro del profeta Isaia

Is. 66,18b-21

Così dice il Signore:

«Io verrò a radunare tutte le genti e tutte le lingue; essi verranno e vedranno la mia gloria.

Io porrò in essi un segno e manderò i loro superstiti alle popolazioni di Tarsis, Put, Lud, Mesec, Ros, Tubal e Iavan, alle isole lontane che non hanno udito parlare di me e non hanno visto la mia gloria; essi annunceranno la mia gloria alle genti.

Ricondurranno tutti i vostri fratelli da tutte le genti come offerta al Signore, su cavalli, su carri, su portantine, su muli, su dromedari, al mio santo monte di Gerusalemme – dice il Signore –, come i figli d'Israele portano l'offerta in vasi puri nel tempio del Signore.

Anche tra loro mi prenderò sacerdoti leviti, dice il Signore».

Dal Vangelo secondo Luca

Lc. 13,22-30

In quel tempo, Gesù passava insegnando per città e villaggi, mentre era in cammino verso Gerusalemme.

Un tale gli chiese: «Signore, sono pochi quelli che si salvano?».

Disse loro: «Sforzatevi di entrare per la porta stretta, perché molti, io vi dico, cercheranno di entrare, ma non ci riusciranno.

Quando il padrone di casa si alzerà e chiuderà la porta, voi, rimasti fuori, comincerete a bussare alla porta, dicendo: “Signore, aprici!”. Ma egli vi risponderà: “Non so di dove siete”. Allora comincerete a dire: “Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza e tu hai insegnato nelle nostre piazze”. Ma egli vi dichiarerà: “Voi, non so di dove siete. Allontanatevi da me, voi tutti operatori di ingiustizia!”.

Là ci sarà pianto e stridore di denti, quando vedrete Abramo, Isacco e Giacobbe e tutti i profeti nel regno di Dio, voi invece cacciati fuori.

Verranno da oriente e da occidente, da settentrione e da mezzogiorno e siederanno a mensa nel regno di Dio. Ed ecco, vi sono ultimi che saranno primi, e vi sono primi che saranno ultimi».

Parola del Signore

Ventunesima domenica ordinario anno c

24 Agosto 2025

I testi di questa domenica non sono dei più semplici e in particolare le parole di Gesù, riportate dal vangelo di Luca, suonano minacciose, dure, sembrano sostanzialmente aggiungere peso e oppressione ai nostri spiriti. Ma splendida, luminosa è la pagina del profeta Isaia su cui ci soffermeremo perché è quel testo che orienta tutta la ricerca di coloro che cercano in profondità Dio e che vogliono seguire il cammino dello Spirito che Gesù nel suo evangelo ci indica.

Ma soffermiamoci dunque sulla pagina del vangelo di Luca, che abbiamo letto.

C'è un tale, dunque, probabilmente un fariseo, che pone a Gesù la domanda: *se sono pochi quelli che si salvano*. Costui, quello che pone la domanda, è mosso – è evidente - dalla paura; nella sua concezione bisogna infatti ingraziarsi Dio, perché Dio - così a lui sembra - è tremendo e sono solo alcuni quelli che lui sceglie, che saranno graziati, e che dunque si salveranno.

Costui – va rilevato - non sembra infatti interessato alla luce del mondo nuovo che Gesù prospetta, che affascina invece il giovane che - in un'altra pagina del Vangelo - chiese un giorno al Signore “cosa occorre fare per ereditare la vita eterna?” – Il presunto fariseo è invece uno di coloro che ritiene che si entri nel mondo della “salvezza” attraverso l'assolvimento di precise pratiche. “*Abbiamo mangiato e bevuto in tua presenza, affermano - hai insegnato nelle nostre piazze, sostengono alcuni suoi presunti compagni - per trovare indulgenza presso Dio, rivendicando il loro diritto alla salvezza. E la Chiesa per secoli, se non per millenni, ha fatto non raramente di questa convinzione, fondata sulla paura, un pesante strumento di potere e di governo.*

Ormai questo modo di pensare, di vivere, questo mercanteggiamento è sostanzialmente tramontato o almeno è entrato decisamente in crisi – e il Vangelo esplicita con radicale chiarezza quali siano le strade da seguire per essere cari al Signore. Il vangelo di Matteo al capitolo 25 ce lo dice infatti in modo molto diretto e non possiamo avere dubbi al riguardo.

“Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, incarcerato e siete venuti a trovarmi. allora i giusti gli risponderanno: Signore, quando mai ti abbiamo veduto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸ Quando ti abbiamo visto forestiero e ti abbiamo ospitato, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹ E quando ti abbiamo visto ammalato o in carcere e siamo venuti a visitarti? ⁴⁰ Rispondendo, il re dirà loro: In verità vi dico: ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me.

La preghiera, la frequenza alla messa e le pratiche religiose non sono dunque metodi con cui rivendicare nulla o assicurarci l'amore di Dio, perché Dio ama ogni creatura a cui ha donato vita e luce, ma sono momenti necessari per la nostra crescita, per aiutarci ad entrare nel mondo di amore

che Dio ci ha prospettato e per rendere più acuto il nostro sguardo verso ogni creatura che vive nel mondo e soprattutto verso coloro che arrancano nella vita e che hanno bisogno di noi, del nostro sostegno, della nostra attenzione, del nostro amore.

E ci sono maestre su come stare accanto a Gesù e da lui trarre luce: Maria di Betania che siede accanto a Gesù e si nutre e gioisce della parola, di cui il Signore è portatore; come maestra ci è la Maddalena che accarezza il Signore e gli dice il suo amore e assapora la sua luce e il tutto di Lui. Queste donne non si sono preoccupate per così dire della loro salvezza, ma sono tese a cogliere nelle parole di Gesù la luce luminosa dello Spirito, che parla loro di un mondo di amore, di gioia profonda, di una vita illuminata da una sorgente di luce che tutto rischiarerà.

Tutto il cammino della nostra vita – è questo che afferma il profeta Isaia- è un'ascensione, un cercare vasti orizzonti, un tendere ad ascoltare con maggiore intensità ciò che ci chiama ad allargare il nostro cuore, il nostro Spirito. Cosa significa infatti l'ascensione per noi? Ce lo ricorda don Michele che dice che *“lo Spirito, silenziosamente presente ed operante in noi, ci accompagna nella faticosa ascesa al monte santo di Dio, verso un modo divino di essere. “Colui che ci ha chiamati all'essere cammina con noi”*. Dio ha posto in noi questo anelito ad ascendere *“Ascensiones in corde suo disposuit”*, come recita il Salmo 83.

L'ascensione è infatti la legge fondamentale dell'essere, l'ascensione ci costituisce come uomini, ci fa uomini. Tutto ci spinge a superarci, ad andare oltre, a volgere lo sguardo più lontano, a guardare in alto.

Le parole del profeta Isaia ci indicano dunque quale sia il cammino dell'umanità tutta, tacitamente e misteriosamente orientata ad ascendere verso il monte santo dell'amore, della pienezza, di un mondo destinato ad una vita in cui ciascuno sostenga l'altro nel cammino verso il santo viaggio come dice il bellissimo salmo 83, che afferma *che è beato chi trova in te la sua forza e anela ad ascendere verso te Signore. Passando - afferma il salmista- verso la valle del pianto la rende una sorgente* da cui scaturiscono forza e benedizione.

Un pensiero che molto ci fa riflettere è la considerazione di come trova un compimento il grande libro dei salmi

E' bello e significativo infatti che le ultime preghiere del libro dei salmi, libro che esprime le tensioni dell'uomo religioso in cammino nella vita, salmi in cui l'uomo esprime con franchezza e in verità le sue afflizioni, i suoi lamenti e le sue suppliche verso Dio, libro prezioso che dona anche a noi parole per pregare, per piangere, per cercare forza verso Dio, termina - e va rilevato felicemente - con i salmi dell'ascensioni, della ascesa luminosa verso la pienezza di pace.

E anche noi – e tutti lo ricordiamo - nella gioiosa notte di Pasqua, dopo aver acceso le nostre candele al fuoco dell'amore e della luce di Gesù risorto, camminiamo processionalmente recitando con commozione, nel pianto e nella gioia che premono dentro di noi, il grande salmo dell'ascensione.

C'è un'ascensione spirituale che è, dunque, necessaria per fare di ogni uomo un uomo che abbia consapevolezza di chi egli sia. È nella realtà in cui viviamo, infatti, che dobbiamo portare il respiro di Dio, è con questa realtà che dobbiamo misurarci, è qui in questa realtà che possiamo, che dobbiamo, portare il seme che Dio ha seminato in noi, è qui che dobbiamo cercare di costruire un mondo secondo la misura che Dio ha voluto e che Gesù ci ha mostrato, che ci ha rivelato.

Ascendere vuol dire per noi che dobbiamo rispondere con tutti noi stessi allo Spirito che ci spinge a vivere sempre di più della Presenza di Gesù. La persona che vive dello Spirito e nello Spirito la si coglie in coloro che sappiano chinarsi su tutte sofferenze umane per aprire tutti alla speranza, perché tutti siamo chiamati ad andare oltre, più in alto come il Signore ci ha indicato con la sua vita e con le sue parole. Si percepisce in coloro che sanno mantenere viva l'attesa di un mondo dove Dio sia tutto in tutti e noi tutti in Dio.

Compiuta la Seconda guerra mondiale – ci piace ricordarlo – alcuni monaci, alcuni cristiani partirono verso l'oriente in ricerca dello Spirito di Dio che trovava espressione in uomini e donne di altre religioni per trarne luce e per trovare compagni nell'ascesa verso il santo monte che tutti ci rende compagni e fratelli. Noi abbiamo conosciuto con amore e gioia uno di loro -Murray Rogers, pastore anglicano, amico di Gandhi che ha attinto alle sorgenti della religiosità indù e taoista, avendo Murray vissuto con la moglie lungamente a Hong- Kong.

Ma anche i nostri orizzonti si sono allargati.

Nella costituzione del concilio Vaticano secondo su Chiesa e mondo contemporaneo - si sottolinea come *"le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore "* (Gaudium. et spes), e si afferma come *"perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia.* La Chiesa, dunque, non è una chiesa separata ma al contrario è immersa nel mondo, è nel mondo. Questo stimola anche ognuno di noi come cristiani ad essere attenti sensibili alle gioie, alle esigenze, alle attese delle persone che vivono intorno a noi ma anche di quelle che vivono in altri paesi, alle loro sofferenze, alle loro lotte per la libertà e per la giustizia.

Non si può accettare che un popolo, quello palestinese, viene assassinato, dai bambini fino ai vecchi, li si affama, infatti, fino alla morte.

Non è solo, dunque, una vita devota che ci salva, ma è nostra responsabilità gettare uno sguardo profondo rivolto alla creazione di Dio. Quelle pentole vuote sono un delitto contro l'umanità creata da Dio. Nostra è la responsabilità nei confronti di tutti quelli che Dio ha voluto e creato.

Ci troviamo, dunque, di fronte a un'opera di **anti-creazione**: Una responsabilità contro l'opera mirabile di creazione di Dio.

Se restiamo chiusi nello stretto mondo di una ricerca isolata e chiusa della nostra personale salvezza non possiamo, dunque, trovare gioia e luce, ma rischiamo di essere patetici affermatore delle nostre, misere e poverissime virtù, ma gioia ed elevazione ci viene invece dal pensiero che attraverso la storia spesso tragica e aspra del mondo -come in questo doloroso tempo - siamo destinati alla gioiosa ventura di camminare misteriosamente verso il monte santo di Dio, ciascuno portando la nostra offerta in vasi resi puri dal dolore, dalla tensione nella ricerca del Padre, di Cristo e dello Spirito che ci hanno guidato e che continuano silenziosamente a sorreggerci nell'ascesa verso il monte di Dio